



Greenway: al di là dell'acqua

Una fitta rete di aste fluviali, percorsi, infrastrutture, sistemi di relazione, pause di pianura e angoli di periferia costituiscono la densa trama intorno a cui si sviluppa il progetto che trae spunto dall'antica "Corona di delizie"

Nel corso della crescita del sistema di salvaguardia del territorio avviato dalla Regione Piemonte nel 1975, si sono andati consolidando una serie di nodi ecologici fondamentali intorno all'area metropolitana torinese, rappresentati dalle aree protette regionali alle quali, con gli anni '90, si sono affiancate le aree proposte a biotopi grazie all'anticipazione della legislazione piemontese che ha introdotto, con la Legge Regionale n. 47/95, le linee guida della rete Natura 2000.

Analogamente ad altre realtà europee, gli anni Novanta hanno determinato la necessità di aggiornare la politica di protezione del territorio, in considerazione di due opzioni di fondo:

- la necessità di raccordare

fra di loro le Aree protette, sino a oggi isole separate una dall'altra, con l'aumento degli effetti delle pressioni negative generate dai territori circostanti;

- l'importanza di raccordare il sistema di protezione ambientale alle dinamiche della fruizione e alle reti dei sistemi culturali e architettonici che si intrecciano sul territorio, spesso intimamente connessi con le reti naturali.

Lo Studio di fattibilità redatto dalla Regione Piemonte, finalizzato a individuare le linee guida di sviluppo del progetto Corona Verde, ha espresso una complessa serie di valutazioni nel-

l'intento di realizzare un nuovo assetto della zona, affiancando al processo di riconversione socio-economica, oggi interessante per l'area torinese, l'indispensabile ricostruzione degli equilibri ambientali, nell'ottica delle opzioni prima richiamate. L'indagine ha innanzitutto definito come l'area di Corona Verde si componga di tre

sistemi ambientali di particolare valore che la differenziano nettamente da altre realtà metropolitane:

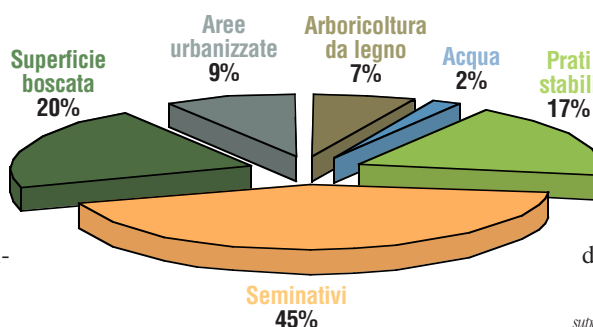
- La corona montana.

Occupi il lato ovest del territorio e costituisce l'habitat di rifugio di numerose specie animali e vegetali.

Divisa in due parti dalla presenza del fondovalle della Val Susa dove scorre la Dora Riparia, occupato da nuclei urbanizzati, aree agricole e grandi infrastrutture.

- La testata collinare. Posta a est, rappresenta un'isola di naturalità che mantiene ancora oggi alcune caratteristiche di relativa omeostasi, anche se circondata dalla pianura

Distribuzione degli usi del suolo nell'area complessiva



A sinistra, il Po nel centro della città. A destra, la zona degli ospedali e sullo sfondo le Alpi. Sotto, il laghetto di Italia '61 e la monorotaia oggi non più in uso.

Parametri di valutazione della qualità ambientale

1. Uso del suolo prevalente
2. Valore di biopotenzialità territoriale
4. Stato di salute dell'ambito
5. Stato di salute delle aree circostanti
6. Connessione con i subambiti circostanti di interesse naturalistico
7. Qualità delle acque dell'ambito
8. Presenza di grosse barriere artificiali (grandi infrastrutture)
9. Ruolo nella rete ecologica
10. Presenza relativa di elementi rari
11. Consistenza delle unità abitative e industriali

proprio in relazione alle particolari potenzialità ecologiche presenti, attivo e costituito dalle Aree protette regionali, che nel loro complesso interessano circa 25.000 ettari, ovvero il 10% circa dell'area oggetto dello studio.

L'attività di indagine

L'attività di indagine è stata quindi condotta sulle aree esterne alle aree protette, in particolare individuate lungo i corridoi fluviali, quali elementi nei quali porre l'attenzione per l'inizio della costruzione di una rete ecologica compiuta, avente anche la finalità di contribuire a garantire la ricomposizione degli equilibri interni alle stesse aree protette.

Per individuare più in particolare aree naturalisticamente interessanti è stato messo a punto uno standard ecologico dell'area suddivisa in due parti: la zona periurbana, caratterizzata da un maggiore grado di naturalità e inserita in un contesto più agricolo (scorporata in 28 subzone), e quella metropolitana, inserita nel contesto urbano (identificata da 113 ambiti di interesse), che vede come fulcro la città torinese, coincidente con il progetto di riqualificazione denominato Torino Città d'Acque.

Il quadro generale disegna una distribuzione della qualità ambientale dai valori medi, segnando comunque un elemento positivo nella limi-

densamente urbanizzata.

• La pianura.

Densamente abitata, si frappona tra i due sistemi naturali impedendo gli scambi di energia e materia, soprattutto per la presenza della conurbazione torinese che rappresenta un ostacolo puntuale avendo diramazioni lungo le principali strade di grande comunicazione.

In questo mosaico si snodano i reticoli fluviali: il fiume Po che giunge alla provincia di Torino dal territorio cuneese e che riceve in questo breve tratto di circa 25 km, i torrenti Chisola, Sangone, Dora Riparia, Stura di Lanzo, Malone e Orco.

In questo quadro territoriale la fase di valutazione della qualità ambientale è partita dal riconoscimento di un sistema di salvaguardia, nato



Le aree protette

ENTE DI GESTIONE DEL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE DELLA FASCIA FLUVIALE DEL PO TRATTO TORINESE (ettari)

Area attrezzata del Molinello	252
Area attrezzata Le Vallere	130
Riserva naturale del Meisino e dell'Isolone Bertolla	245
Area attrezzata dell'Arrivore e Colletta	208
Riserva naturale della confluenza dell'Orco e del Malone	302
Fascia di salvaguardia del parco del Po torinese comprendente i tratti di confluenza dei torrenti Sangone e Stura di Lanzo	9.918

ENTE DI GESTIONE DEL PARCO NATURALE DELLA COLLINA TORINESE

Parco naturale della Collina di Superga	746
Riserva naturale del Bosco del Vaj	71

ENTE DI GESTIONE DEL PARCO NATURALE DI STUPINIGI

Parco naturale di Stupinigi	1.732
-----------------------------	-------

ENTE DI GESTIONE DEL PARCO NATURALE REGIONALE LA MANDRIA

Parco naturale della Mandria	6.571
Area attrezzata della Collina di Rivoli	20
Zona di salvaguardia della Stura di Lanzo	698
Area attrezzata del Ponte del Diavolo	31
Riserva naturale integrale del Monte Lera	49

ENTE GESTIONE PARCHI E RISERVE NATURALI DEL CANAVESE

Riserva naturale della Vauda	2.635
------------------------------	-------

ENTE DI GESTIONE DEL PARCO NATURALE DEI LAGHI DI AVIGLIANA

Parco naturale dei Laghi di Avigliana	409
---------------------------------------	-----

TOTALE: 16 AREE PROTETTE SOTTOPOSTE A TUTELA GESTITE DA 6 ENTI

24.017



Panoramica del parco Millefonti, lungo la sponda sinistra del Po.

tata quantità di spazi a bassa qualità.

I caratteri di qualità ambientale sono stati attribuiti sulla base di una serie di parametri di valutazione riassunti nella tabella di pagina 9.

L'analisi ha permesso in particolare di individuare alcune aree di collegamento di massima qualità:

- area di collegamento fra il complesso del Parco naturale dei Laghi di Avigliana e del Moncuni al Sistema delle Aree protette della Fascia Fluviale del Po;

- area di collegamento a ridosso della Riserva naturale orientata della Vauda;
- area di collegamento in corrispondenza del Chisola in comune di Cumiana;
- area lungo il Malone verso la confluenza con il Po;
- area compresa tra il biotopo del Musinè e il Parco regionale della Mandria;
- area della collina torinese.

Le aree di qualità minima e bassa, invece, si concentrano principalmente lungo il corso della Dora Riparia e del torrente Chisola, a sottolineare

le condizioni di forte artificializzazione di questi due corridoi fluviali, ormai solo ipotetici.

La connessione

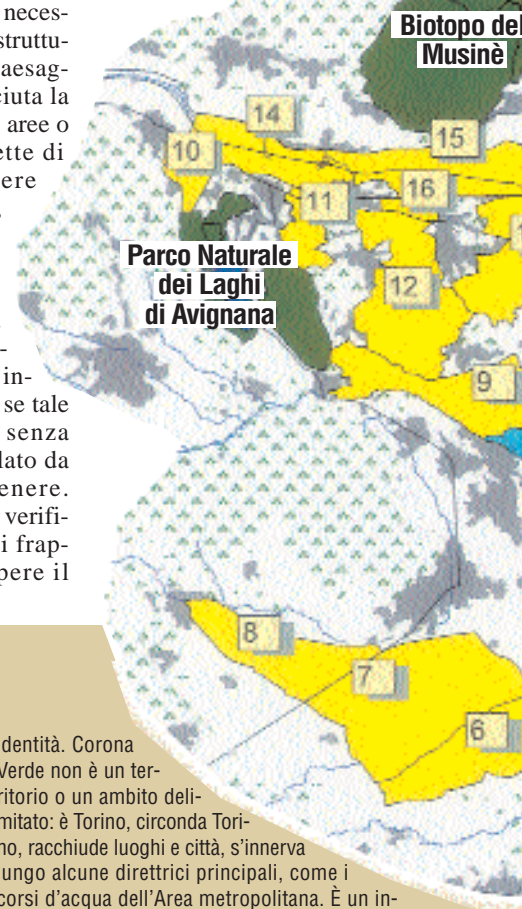
Definita quindi la qualità ambientale della rete periurbana, si è valutato il grado di connessione esistente tra le varie aree individuate, al fine di legare la valutazione di qualità ambientale con le caratteristiche spaziali in cui si trovano i vari ambiti per comprendere l'effettivo grado di frammentazione del paesaggio.

L'indice di connettività è uno strumento di controllo necessario per verificare la struttura organizzativa del paesaggio, in quanto, conosciuta la qualità intrinseca delle aree o nodi presenti, permette di quantificare, e rendere quindi confrontabile, l'effettiva connessione dei vari elementi naturali e naturaliformi. La connettività ci fa capire come un animale possa muoversi all'interno del suo habitat e se tale movimento avvenga senza problemi o sia ostacolato da barriere di ogni genere. Un'alta connettività si verifica se pochi ostacoli si frappongono a interrompere il

movimento del vettore che, così, può scegliere una grande quantità di percorsi all'interno della matrice.

La formula esprime il grado di connessione tra i nodi di una rete e si misura attraverso il numero di legami esistenti; esso esprime il rapporto tra i legami realmente esistenti e quelli possibili.

Trasformando i collegamenti possibili in esistenti, migliorando la permeabilità dei perimetri e superando le grosse barriere



Un paesaggio consapevole

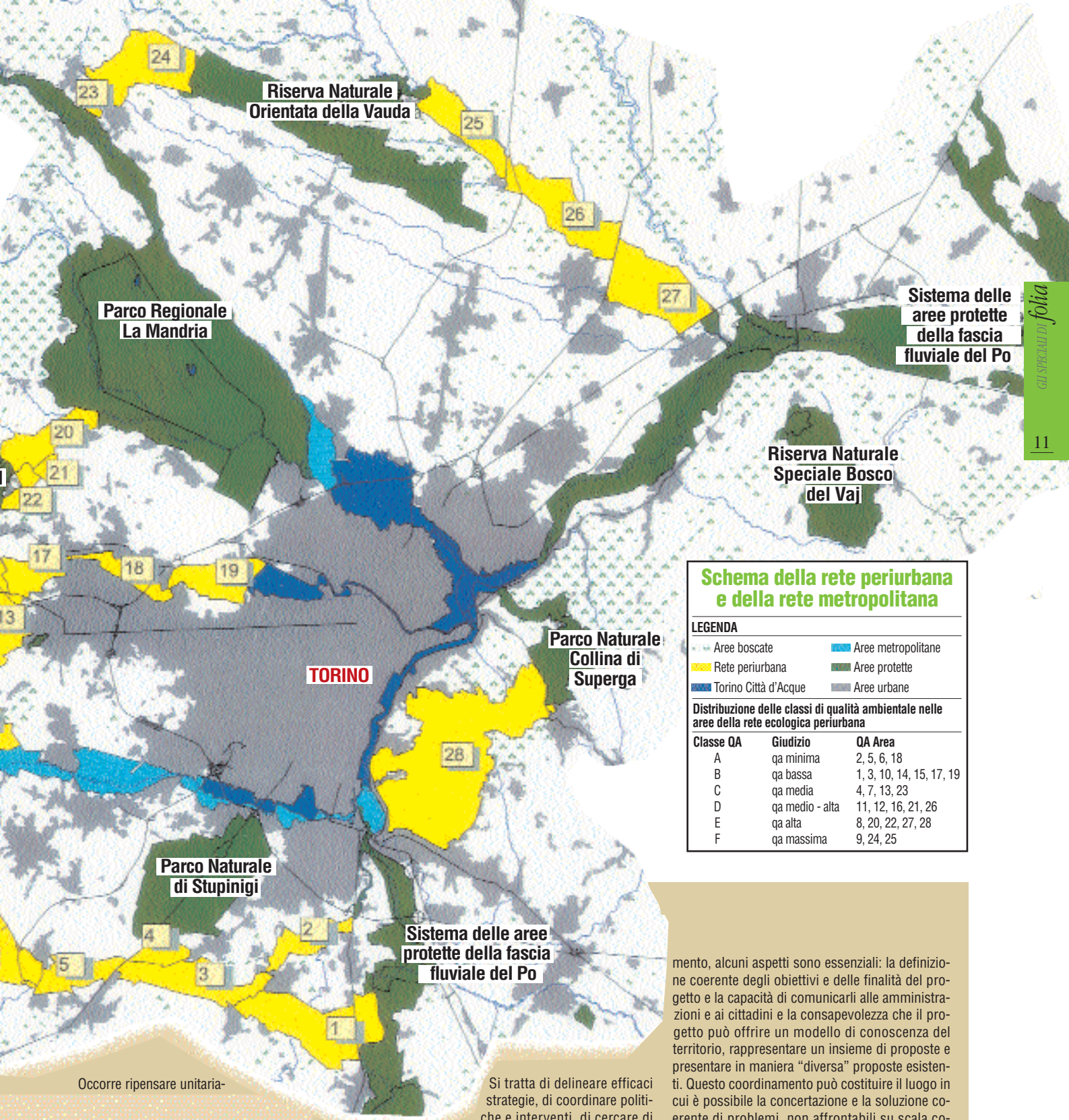
Da alcuni anni cerco di fare il Presidente di un Ente di gestione di un'area protetta regionale: il tratto torinese (14.000 ettari) della fascia fluviale del Po. Un territorio che racchiude spazi di struggente fascino e aree di avvilente degrado. Lungo le sponde dei fiumi delle nostre città è possibile leggere il successo, o il fallimento, delle politiche urbanistiche, ambientali e territoriali delle pubbliche amministrazioni. Un'azione di tutela e di bonifica non può limitarsi ad assumere l'ipotesi di reperire fondi ed energie per conservare, riqualificare e strappare questi territori al degrado. Quest'azione deve dotarsi di uno "sguardo" d'insieme, d'un orizzonte e di una consapevolezza. Deve essere poi in grado di trasformare questa consapevolezza in patrimonio collettivo. Nel maturare questa consapevolezza si è sviluppata la proposta di Corona Verde, una serie di idee e progetti per collegare tra loro i parchi dell'area torinese, affinché questi acquisissero la percezione di non essere "isole", ma elementi di un "sistema", per proporre successivamente un loro futuro unitario modello di gestione. La tutela di un'area protetta acquisisce senso e prospettiva solo se è in grado di confrontarsi con le scelte che interessano i territori circostanti, se riesce a diventare coscienza della quotidianità dei comportamenti degli individui

della collettività, dei consumi, degli usi del tempo libero, della cultura e del modus operandi delle amministrazioni e dei decisori pubblici. Corona Verde, pur riprendendo scenari di analisi del territorio metropolitano da tempo presenti e discussi (il progetto delle circuiti delle Residenze Sabaude, gli studi per il Piano Regolatore di Torino (1958/59, il Piano intercomunale del 1964, lo schema di Piano

identità. Corona Verde non è un territorio o un ambito delimitato: è Torino, circonda Torino, racchiude luoghi e città, s'innerva lungo alcune direttrici principali, come i corsi d'acqua dell'Area metropolitana. È un insieme di proposte di uno sviluppo, di una mobilità

Il Monte dei Cappuccini in un'incisione del 1682 (Peyrot, Biblioteca Reale di Torino).





Schema della rete periurbana e della rete metropolitana

LEGENDA

- Aree boscate
- Rete periurbana
- Torino Città d'Acque
- Aree urbane
- Aree metropolitane
- Aree protette

Distribuzione delle classi di qualità ambientale nelle aree della rete ecologica periurbana

Classe QA	Giudizio	QA Area
A	qa minima	2, 5, 6, 18
B	qa bassa	1, 3, 10, 14, 15, 17, 19
C	qa media	4, 7, 13, 23
D	qa medio - alta	11, 12, 16, 21, 26
E	qa alta	8, 20, 22, 27, 28
F	qa massima	9, 24, 25

Occorre ripensare unitaria-

auda
secolare
ni della
i luoghi
li scam-
ran par-
li comu-
e centri
delle li-
nini. Le
ricolo e
ttà. Più
arziali da
conflig-
una si-
bientale
cettivo.

Si tratta di delineare efficaci strategie, di coordinare politiche e interventi, di cercare di superare lo spezzettamento delle competenze e delle amministrazioni, di sentire la responsabilità di una politica e di una cultura ambientale. Un progetto di questa natura richiama una diversa "immagine" del territorio nel quale operiamo: non può che rivolgersi a tutti, mirare a divenire cultura e sentire diffuso. È evidente che il progetto possiede comunque una serie di interlocutori privilegiati o "necessari", collocandosi e "muovendosi" all'interno di un quadro istituzionale. Sarà, in primo luogo, l'impegno delle amministrazioni locali a essere messo in gioco. Altri ancora ci auguriamo siano gli interlocutori: le associazioni professionali agricole, gli ordini professionali, le associazioni ambientaliste, il mondo della scuola e del volontariato, le principali aziende presenti nell'area, il mondo scientifico e universitario. In questo coordina-

mento, alcuni aspetti sono essenziali: la definizione coerente degli obiettivi e delle finalità del progetto e la capacità di comunicarli alle amministrazioni e ai cittadini e la consapevolezza che il progetto può offrire un modello di conoscenza del territorio, rappresentare un insieme di proposte e presentare in maniera "diversa" proposte esistenti. Questo coordinamento può costituire il luogo in cui è possibile la concertazione e la soluzione coerente di problemi, non affrontabili su scala comunale o intercomunale, o all'interno dei piani e degli strumenti esistenti.

Può essere il luogo in cui certe priorità ed esigenze nel campo della tutela ambientale trovano autorevolezza. È significativo che, all'interno dello "Studio di fattibilità" del progetto, siano state considerate proposte relative alla sua futura gestione, al fine di non relegare Corona Verde all'interno di una dimensione "accademica" o di racchiuderla in una "esercitazione" culturale.

La costituzione di un'Agenzia, di un'Authority rappresentano proposte interessanti, che permettono efficaci forme di coordinamento delle amministrazioni locali, mantenendo l'esigenza di una visione e di una gestione omogenea e unitaria.

Nemesio Ala

artificiali presenti con appositi manufatti (ecodotti), si riuscirebbe a portare la connettività territoriale dal 22% attuale al 44 %, raddoppiandone così il valore.

Il sistema territoriale nel suo complesso è stato anche sottoposto a una specifica analisi del comparto agricolo. La zona interessata copre circa 215.000 ettari.

Il comparto agricolo è stato individuato come punto di partenza per avviare i principali processi di riconversione ambientale, poiché si trattava della modalità d'uso della zona di principale estensione e potenzialità all'interno dei territori attualmente protetti.

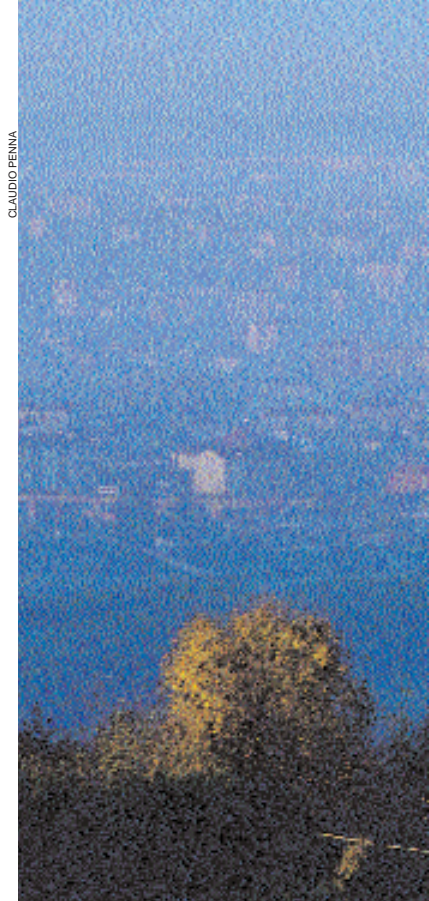
Lo sviluppo di queste proposte gestionali ha portato a una valutazione di riconversione di 4027,22 ettari complessivi totali, con valori di circa 4.5 miliardi di lire. A questo proposito le ipotesi sviluppate prevedono che qualsiasi tipo di utilizzo del suolo allo stato attuale possa essere trasformato, previo sostegno economico, in un uso o nell'applicazione di tecniche agricole meno impattanti sull'ambiente.

Le percentuali di superficie interessata da modificazioni sostanziali sono sempre state previste tra il 2 e il 10% nel quinquennio di riferimento, mentre sono state applicate percentuali superiori, tra il 20 e il 30%, per l'applicazione di tecniche agricole di minore impatto e per interventi di miglioramento a carico della superficie boscata. Così, in linea generale, per le aree costituenti la rete periurbana, si è previsto che le superfici attuali a seminativo vengano interessate da tecni-

Il progetto Corona Verde	
INDICE DEL PERCORSO DI STUDIO	
Studio sulle Residenze Sabaude e Corona Verde	
Schede progettuali e individuazione dei progetti in corso	
Relazione sulle destinazioni d'uso delle diverse aree da P.R.G.C.	
Relazione sulla componente agricola	
Definizione delle produzioni agricole e degli agrosistemi e atlante degli agroecosistemi	
Relazione sui fattori di pressione/interferenza esercitati sull'ambiente da attività produttive e da infrastrutture tecnologiche	
Struttura dell'agroecosistema	
Classificazione degli agroecosistemi	
Agricoltura orientata e produzioni tipiche di qualità tecnologiche	
Fruibilità rurale	
Definizione territoriale degli ambiti di interesse naturalistico	
Relazione sugli ambiti di interesse naturalistico	
Carta degli usi e delle occupazioni del territorio e carta delle proprietà	
Qualità ambientale e uso del suolo	
Connessioni ecologiche esistenti nel sistema periurbano	
Approfondimento relativo al sistema di acque metropolitane	
Analisi conoscitiva dei sistemi fluviali	
Relazione sui sistemi fluviali	
Atlante dei sopralluoghi in campo	
Documentazione fotografica	
Proposte finalizzate al recupero di tratti fluviali	
Individuazione delle strategie atte al miglioramento e alla qualificazione del sistema di accessibilità alla Corona Verde e integrazione alla rete infrastrutturale metropolitana	
Carta della mobilità e accessibilità	
Analisi della domanda e dell'offerta	
Analisi dell'offerta esistente	
Proposte progettuali di Corona Verde	
Sintesi delle proposte per la valorizzazione delle emergenze storico-culturali presenti nell'area di studio	
Individuazione delle compatibilità e delle alternative gestionali	

che di gestione migliorative per il 20%, che al massimo il 10% possa essere trasformato in praticoltura, che il 5-10% possa essere destinato ad arboricoltura da legno e che non più del 5% possa essere stabilmente destinato a

bosco. Analoghe percentuali sono state utilizzate per la trasformazione dei prati oggi esistenti in arboricoltura da legno e superficie boscata. Inoltre si è previsto che una piccola quota, tra il 5 e il 10%, dell'attuale superficie



CLAUDIO PENNA

destinata ad arboricoltura da legno possa essere in futuro destinata a bosco.

Il lavoro svolto ha quindi permesso di identificare una serie di zone riconosciute come tasselli di completamento della rete ecologica dell'area, da affiancare alle Aree protette regionali e al progetto operativo Torino Città d'Acque, che rappresentano un fondamentale binomio di pianificazione e di programmazione sul quale Corona Verde fonda le sue linee strategiche e la sua operatività. Ma accanto a queste analisi di carattere ambientale si sono sviluppate una serie di linee d'intervento, che hanno in particolare svolto un complesso lavoro di raccordo e raccolta della progettualità esistente, che è stata inserita nel nuovo con-



Veduta serale dal Po dei Murazzi illuminati.

CLAUDIO PENNA



testo di Corona Verde. Gli interventi che il Progetto di fattibilità ha individuato sono stimati per circa 1000 miliardi in 10 anni.

In sintesi gli interventi si possono così riassumere:

- Interventi di completamento del sistema di salvaguardia.
- Adeguamento degli strumenti di pianificazione regionale, provinciale e locale che consentano di costruire una vera e propria rete di aree di interesse naturale tra loro connesse da un tessuto agricolo o da altri elementi naturali (quali i biotopi individuati dalla Regione Piemonte), ambientali e paesistici.
- Ampliamenti di aree naturali protette.
- Sviluppo della progettualità territoriale in corso.
- Attuazione delle linee di azione progettuale individuate in circa 25 settori interessanti le Aree protette e le fasce fluviali, con strumenti di pianificazione e altri piani-programmi come il PRUSST di Settimo Torinese e le previsioni del progetto Torino Città d'Acque.
- Sviluppo interventi nel comparto agricolo.
- Progressiva riconversione delle coltivazioni a situazioni orientate alla cultura ambientale in generale.
- Valorizzazione mirata delle tipicità produttive e loro promozione sui mercati asso-

ciandola ad una identificazione di qualità.

- Inserimento di interventi di rinaturalizzazione specifici volti all'ampliamento della biodiversità.

- Allestimento nel medio periodo di un sistema di "laboratorio ambientale periurbano" per favorire lo studio del sistema.

• Interventi sui sistemi fluviali. Le aste fluviali che vanno dal torrente Chisola al torrente Malone possono diventare elementi di cerniera e dei percorsi che costituiscono la rete di fruizione funzionale del progetto.

Gli interventi previsti comprendono, a livello sintetico: il recupero/ripristino della naturalità delle sponde e delle aree golenali (pulizia degli alvei), la ricostruzione e stabilizzazione delle sponde (piantumazioni, palificate, costituzione di rilevati arginali, piste ciclabili, sedute fisse, arredi, aree attrezzate, ponti-passelle, approdi per trasbordi), parchi attrezzati in adiacenza a golene e/o argini.

• Strategie per la qualificazione del sistema di accessibilità. L'integrazione delle piste ciclo-pedonali esistenti e la proposizione di nuove tratte di collegamento e interconnessione fra tutte le aree verdi protette e non della Corona Verde, per costituire una struttura di percorsi dello



Sopra, vista panoramica dalla collina torinese; sullo sfondo la città e la catena delle Alpi. A lato, cave per l'estrazione di ghiaia tra Carmagnola

sviluppo complessivo di circa 500 km (la Greenway). I percorsi connettono fra di loro le aree protette, le aste fluviali (Po, Chisola, Sangone, Dora, Stura di Lanzo e Malone), la Collina Torinese, le propaggini fluvio-glaciali delle Alpi (Vaudo, Musinè, Collina Morenica di Rivoli, Monte S.Giorgio), le Residenze Sabaude della "triangolazione Juvarriana" del territorio torinese (Stupinigi, Rivoli, Venaria, Superga). In conclusione il progetto Corona Verde ha ripreso la tradizione culturale di piano sviluppata in sede di Piani territoriali regionali e di Piano Regolatore del comune di Torino, laddove l'area della conurbazione urbana torinese è stata letta anche come un unico sistema ambientale, portatore di originalità ed

elementi di potenzialità rari. Le stesse parole dell'architetto Le Courbusier, sul valore paesaggistico della pianura piemontese vista dalla basilica di Superga, richiamano la fondamentale importanza di inserire in un unico e solo disegno strategico generale la riconversione del territorio di una delle grandi aree industriali italiane. In questo contesto il sistema delle Aree protette regionali e della Rete Natura 2000 hanno rappresentato una nuova cerniera di raccordo fra il territorio, testimoniando nel concreto la nuova filosofia di gestione di parchi, non più visti come isole ma come elementi strutturali dell'unico complesso sistema chiamato "territorio".

Ippolito Ostellino